



GIUSEPPE VICENTINI

Il giorno 15 ottobre 1944 è morto ad Ala, sua patria, il Prof. Vicentini. E' mancato nel suo amato Trentino, al quale durante tutta la sua vita non solo ebbe sempre rivolto il pensiero, ma dedicò tutta la sua attività di fervente patriota.

Giovanissimo ottenne la Cattedra e direzione dell'Istituto di Fisica sperimentale dapprima a Cagliari, poi a Siena, infine a Padova.

Integerrimo, come figura morale, e coscienzioso fino allo scrupolo; nella persona, nell'incasso, nel tratto e nella parola, il Vicentini fu un signore; sempre calmo, sereno e gentile, in società, e nella scuola godette la simpatia di tutti.

Il Vicentini fu soprattutto uno scienziato. Le sue lezioni dense di concetti non avevano l'impronta dell'oratore, però portavano spiccatissima quella dello sperimentatore preciso, efficace. Indagatore acuto, paziente diede alla luce molteplici e svariate produzioni. La sua attività scientifica, per accennare alle principali, comprende ricerche sul massimo di densità dell'acqua e su presunte anomalie di comportamento dell'acqua in vicinanza alla temperatura di massimo, ricerche sul comportamento di leghe in vicinanza a punti di trasformazione, ed altre, intese a mettere in evidenza le proprietà della radiazione X, fatte dopo aver ripetuto, a meno di un mese di distanza, le ricerche di Röntgen. Egli ha preconizzato le applicazioni pratiche, di cui oggi siamo spettatori. Altre ricerche Egli ha fatto sui cannoni grandinifughi e poi coi brontografi, allo scopo di individuare l'ubicazione delle mine nemiche nella guerra 1915-18, e in seguito su altri argomenti, quali sulla stabilità di alcuni edifici importanti, come il Duomo di Milano. Degne di nota le ricerche sulla radioattività euganea, le prime del genere in Italia (1903), subito dopo la scoperta della radioattività delle acque (Elster e Geitel). Molti i lavori della sua scuola, fatti su argomenti di fisica molecolare, attraverso lo studio di particolari proprietà della materia (viscosità ecc.), sui fenomeni di scarica elettrica nei gas rarefatti, elasticità e magnetismo. Ultimamente il Prof. Vicentini aveva abordato anche particolari questioni di aerodinamica.

Una più spiccata impronta della sua attività scientifica la troviamo nel microsismografo universale, o microsismografo a tre componenti, da Lui ideato quando era direttore dell'Istituto di Fisica nella Università di Siena. Costruito a scopo di studio, coi suoi buoni risultati richiamò subito l'attenzione dei sismologi, trovando fin d'allora una grande diffusione.

Non è qui il luogo di descriverne tutti i pregi. Basti dire che tale microsismografo per l'introduzione della leva amplificatrice, e per la diminuzione della massa e degli attriti delle parti scriventi, fu riconosciuto subito privo di buona parte de' difetti degli altri sismografi, e munito di una grande sensibilità, capace di registrare con chiarezza, oltre i tremoti di terremoti vicini, le oscillazioni lente anche di piccola ampiezza dovute a terremoti lontani e di indicare, col suo pendolo orizzontale anche la variazione diurna della verticale.

Un merito certamente non trascurabile ebbe il Vicentini per avere introdotto per primo la registrazione meccanica a nero fumo su carta liscia, per mezzo di sottilissimi fili di vetro, terminati da una microscopica sferina fusa.

Tale registrazione ordinariamente è preferibile anche a quella fotografica, non solo per il costo elevato di quest'ultima, ma specialmente per la nitidezza dei tracciati Vicentini, e per la quasi completa eliminazione dell'attrito.

In seguito di tempo essendosi portati molti miglioramenti agli strumenti sismici in Italia e fuori, anche il Vicentini introdusse nel suo microsismografo una modificazione veramente geniale, astatizzando le masse con forze magnetiche, ottenendo così di allungare il periodo, e conferendo in tal guisa agli apparecchi una ancora maggiore sensibilità. Con un pendolo lungo m. 1.50 Egli seppe ottenere un periodo, quale poteva dare un pendolo lungo 150 metri.

I diagrammi de' microsismografi Vicentini, richiesti dai più rinomati Sismologi d'Europa, furono oggetto di studio, e di preziose pubblicazioni da parte specialmente degli Assistenti del Vicentini: G. Pacher, T. Gnesotto, M. Binghinotto e G. Andreotti.

Quattordici furono gli osservatori italiani che adottarono i microsismografi Vicentini, come Padova, Venezia, Treviso, Piacenza, Firenze, Rocca di Papa ...; due in Germania; uno a Belgrado in Serbia, a Torlosa, Barcellona, e Granada in Spagna, e infine l'Osservatorio di Manilla nelle Isole Filippine.

Il nome di questo illustre Scienziato rimarrà indubbiamente legato alla nostra Università, di cui, dopo raggiunti i limiti di età, divenne Professore emerito.

G. A.